

PARLAMENTO EUROPEO

Delegazione ad-hoc per il Sahara occidentale

Rapporto di Ioannis Kasoulides, Presidente della Delegazione, co-firmato da Carlos Iturgaiz, Presidente della delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb, per la parte relativa alla missione congiunta delle due delegazioni a Rabat e a Laayoune.

1. Il mandato della delegazione

A seguito della repressione delle manifestazioni di Laayoune del maggio 2005, la **Delegazione ad-hoc per il Sahara occidentale** è stata creata e ha ottenuto il mandato della Conferenza dei Presidenti di effettuare un'inchiesta sulla situazione dei diritti dell'uomo nella regione, mandato reiterato dalla Conferenza dei Presidenti il 23 ottobre 2008.

La Delegazione ad-hoc ha effettuato un **primo viaggio a Tindouf dal 15 al 18 settembre 2006**. Il suo progetto di viaggio a Rabat e Laayoune, invece, si è potuto concretizzare solamente il 26 e 27 gennaio 2009. Una visita del Presidente Pöttering in Marocco, nel maggio 2008, ha permesso di sorrmontare gli ostacoli relativi alla composizione della Delegazione, che aveva bloccato precedentemente la missione. Si è quindi deciso che la missione fosse congiunta e composta da due membri della Delegazione ad-hoc per il Sahara occidentale e da tre membri della Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb.

Conformemente al suo mandato, la Delegazione si astiene da ogni giudizio concernente la questione dello status politico del Sahara occidentale. L'obiettivo della missione è unicamente umanitario, e la Delegazione ritiene che i diritti dell'uomo della popolazione sahwawi meritino un rispetto assoluto, indipendentemente dalla persistenza del problema politico. Attraverso un dialogo costruttivo con le autorità, la Delegazione intende quindi aiutare al meglio la popolazione sahwawi e contribuire al miglioramento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nella regione.

2. Status del Sahara occidentale

Il Sahara occidentale è iscritto dal 1963 sulla lista dell'ONU dei territori non autonomi che restano da decolonizzare. Conformemente al diritto internazionale, lo status di territorio non autonomo cessa grazie all'esercizio dell'autodeterminazione. La situazione dei diritti dell'uomo dei sahwawi è intrinsecamente legata all'impossibilità fino ad oggi, di risolvere la questione dell'esercizio dell'auto-determinazione del popolo del Sahara occidentale.

Dalla creazione della delegazione ad-hoc nel 2005, la questione del Sahara occidentale si è vista infondere una nuova dinamica. L'11 aprile 2007, il Marocco ha sottoposto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU una proposta d'autonomia sotto sovranità marocchina. Il 10 aprile 2007, il Fronte Polisario aveva trasmesso la sua proposta, specificando che un'autonomia non sarebbe stata accettata se non

attraverso la via referendaria, e proponendo di negoziare le garanzie politiche, economiche e di sicurezza per le popolazioni marocchine residenti nel Sahara occidentale nel caso in cui il referendum di autodeterminazione sfociasse nell'indipendenza. Nella sua risoluzione del 30 aprile 2007, il Consiglio di sicurezza ha preso atto delle proposte del Marocco e del Fronte Polisario, che hanno costituito la base di quattro sessioni di negoziazione a Manhasset (USA) sotto l'egida dell'ONU e in presenza di rappresentanze della Mauritania e dell'Algeria. Nelle sue risoluzioni 1783 del 31 ottobre 2007 e 1813 del 30 aprile 2008, l'ONU ha incoraggiato le parti a perseguire le negoziazioni.

3. Visita a Tindouf

Una parte della delegazione ad-hoc per il Sahara occidentale si è recata ad Algeri e a Tindouf alla metà del settembre 2006, e ha potuto visitare sul suolo algerino i campi controllati dal Fronte Polisario, che si è mostrato estremamente disponibile: diversi incontri hanno avuto luogo con il Presidente della RASD, Abdelaziz, Abdelkader Taleb Omar, Primo ministro, Salek Baba Hasna, Ministro della Cooperazione, il Presidente del Mezza luna-Rossa (l'equivalente della Croce Rossa nei paesi di fede musulmana. N.D.T.) Sahrawi, Bulubeini Yahia e le diverse parti della vita associativa e della società civile, molto presenti nei campi (e in particolare, le associazioni Equità e Giustizia e Afapredesa). Al contrario, le autorità algerine non hanno dato seguito alle richieste di un incontro con la delegazione nel corso del suo soggiorno a Algeri; la giornata è stata in ogni modo messa a profitto grazie all'organizzazione di uno scambio di punti di vista approfondito con i principali attori della comunità internazionale implicati nel conflitto saharawi nell'ambito umanitario (Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni unite – HCR –, programma Alimentare Mondiale e i servizi operativi legati a ECHO).

L'assistenza internazionale nei confronti dei quattro campi di Tindouf, è iniziata nel 1976, all'arrivo dei primi rifugiati. Solo recentemente, nel 2005, l'HCR ha esteso le sue attività alla protezione dei rifugiati e si è gradatamente implicato nello sviluppo di misure specifiche per ristabilire la fiducia tra le parti, come preconizzato dall'ONU. In questo modo, le HCR si occupa della promozione dei contatti tra le famiglie saharawi separate tra i territori sotto amministrazione marocchina e i campi di Tindouf: sono state aperte linee telefoniche dirette, benché in quantità insufficiente. Negli ultimi anni si è ugualmente assistito all'organizzazione di seminari su diversi argomenti non controversi (ambiente, folklore, ecc.).

L'instaurazione di voli di collegamento tra Tindouf e Laayoune, sotto l'egida della MINURSO, permette alle famiglie separate (in alcuni casi da diversi decenni) di ricostituirsi, anche se solo per pochi giorni. Molto richiesti, i posti disponibili sono distribuiti in modo imparziale dall'HCR che contribuisce a gestire le liste d'attesa. La messa in atto di questi voli non si è fatta senza difficoltà, la parte saharawi ha infatti accusato le autorità marocchine di un comportamento eccessivamente severo che ha portato diverse volte alla sospensione dei voli stessi. Detto questo, sembra che ci siano stati che pochissimi casi in cui le persone che hanno preso questi voli si siano rifiutate di ritornare a Laayoune o a Tindouf. Alcune eccezioni si sono certamente verificate, ma la Delegazione non ha raccolto indicazioni che possano permettere di accreditare l'idea secondo cui le persone in questione si siano sentite realmente sequestrate, malgrado la forte pressione morale o sociale esercitata in favore della loro presenza nei campi.

La maggior parte degli interlocutori incontrati dalla Delegazione hanno indicato che le autorità del Fronte Polisario erano estremamente puntigliose riguardo alla preservazione dell'autonomia dei campi; sembrerebbe essere molto difficile, per le HCR compreso, beneficiare di un accesso soddisfacente a tutto quello che riguarda l'ambito giudiziario e carcerario nei campi, ambiti che restano ancora molto opachi. Le modalità di svolgimento dei processi nella RASD non sono chiare; veri e propri dubbi persistono riguardo al codice di procedura penale utilizzato, o ancora sul rispetto del diritto alla difesa.

Incontrato dalla delegazione a Tindouf, il Primo Ministro Abdel Kader Taleb Omar ha tenuto a dissipare questa impressione indicando che *"il comitato dei diritti dell'uomo dell'ONU è il benvenuto"*. Ha inoltre sottolineato che la parte europea è *"ugualmente benvenuta per ispezionare [i campi] liberamente"*. In risposta a un suggerimento del Presidente Kasoulides, il Primo Ministro si è detto *"interamente disposto a ricevere ogni 3 o 6 mesi una delegazione dell'Europarlamento che possa incontrare chi desidera"*, compresi i prigionieri che si trovano ancora sul territorio controllato dalla RASD.

Il Presidente della RASD, Mohamed Abdelaziz, ha espresso il desiderio che la missione della delegazione abbia delle conseguenze umanitarie positive, contribuendo a una certa distensione delle tensioni regionali. Secondo Abdelaziz, il Polisario ha provato la sua buona fede liberando successivamente i prigionieri di guerra marocchini che deteneva senza richiedere nulla in cambio. Inoltre, si è allineato al pensiero espresso dalla delegazione: più trasparenza, da entrambe le parti, evita accuse e contro-accuse inutili.

A Tindouf, la Delegazione ha potuto intrattenersi liberamente, e senza la presenza del Fronte Polisario, con alcuni dei protagonisti accertati dei disordini che, dopo essere scoppiati nei campi di Tindouf nel giugno 2006, avrebbero condotto, secondo la stampa marocchina, a una repressione violenta da parte delle autorità della RASD. Questi hanno confermato le valutazioni di diverse ONG non-sahrawi, già ascoltate dalla Delegazione, secondo le quali i disordini verificatisi si avvicinavano più a un fatto di cronaca (infrazione del codice di comportamento sfociata poi in un conflitto tra i clan) che a una reale protesta politica.

Le tensioni sporadicamente osservate nei campi non sono sorprendenti se si considerano le condizioni di vita estremamente precarie che la Delegazione ha potuto constatare. Malgrado alcuni progressi (elettricità fornita da gruppi elettrogeni), le offerte di assistenza della comunità internazionale al fine di installare una rete minima di distribuzione dell'acqua potabile hanno incontrato una reazione piuttosto tiepida da parte delle autorità della RASD, che temono che lo sviluppo di un inizio di infrastruttura nei campi possa essere interpretato dalla popolazione sahwawi come la creazione di radici che implicherebbero la rinuncia della prospettiva del "ritorno a casa".

L'economia della RASD resta principalmente beneficiaria della perfusione della comunità internazionale, e la vita economica resta estremamente ridotta: nei campi stessi, le attività produttive sono quasi assenti e i Sahrawi commerciano in Mauritania, dal momento che la frontiera con questo paese può essere attraversata liberamente.

Secondo le informazioni raccolte dalla Delegazione, i Sahrawi sono, in principio, liberi di movimento su tutto il territorio algerino (e possono quindi esercitare delle attività professionali). Occorre

tuttavia ricordare che la *wilaya* di Tindouf é considerata alla stregua di una zona militare, dotata di un accesso limitato, e che diversi posti di controllo esistono al limite tra i campi della RASD e l'Algeria: questi movimenti restano quindi sottoposti a un certo controllo, e non é chiaro in quale misura la popolazione algerina stessa possa avervi accesso, cosa che costituirebbe un fattore aggravante all'isolamento economico dei campi.

4. Incontri a Rabat

Prima dello spostamento a Laayoune, la Delegazione congiunta Sahara occidentale/Maghreb ha potuto intrattenersi a Rabat con:

- Mustapha Mansouri, Presidente della Camera dei rappresentanti,
- Khalilhenna Ould Rachid, Presidente del CORCAS (Consiglio reale consultivo per gli affari sahariani, creato da S.M. il Re per promuovere lo status dell'autonomia sotto sovranità marocchina),
- Amina Bouayach, Presidente dell'OMDH (Organizzazione marocchina dei diritti dell'uomo),
- Ahmed Herzenni, Presidente del CCDH (Consiglio consultivo per i diritti dell'uomo, organismo governativo che supervisiona in particolare il lavoro dell'IER e la realizzazione delle sue raccomandazioni. Dal 2000, paga le riparazioni finanziarie ai Sahrawi e famiglie dei Sahrawi scomparsi o detenuti in passato. Nell'agosto 2007, il CCDH ha aperto un ufficio a Laayoune).

In questi incontri, che si sono svolti in un'atmosfera rispettosa e onesta, tutti gli interlocutori hanno insistito sui progressi compiuti dal Marocco in materia di diritti dell'uomo, in particolare attraverso il lavoro dell'Istanza Equità e Riconciliazione (IER), che porta sulle violazioni compiute nel corso dei cosiddetti "anni di piombo". Altro progresso sottolineato, il codice della famiglia (Moudawana) che pone il Marocco in una situazione più avanzata rispetto agli altri paesi della regione, e rispetto inoltre alla mentalità di una parte della popolazione e alla cultura giudiziaria, il che spiegherebbe alcune "imperfezioni" riscontrate nella sua applicazione.

Rispetto al Sahara, gli interlocutori si sono mostrati unanimi nel sottolineare che nessuna specificità distingue la situazione dei diritti dell'uomo nel Sahara da quella del resto del Marocco. Dettagliando il piano di autonomia alla Delegazione, Mansouri e Ould Rachid hanno sottolineato che questo si iscrive in una prospettiva più generale di regionalizzazione e di democratizzazione del paese, che si ispira a diversi modelli federali in Europa (Spagna, Germania, Belgio).

Con lo status di autonomia, il Marocco ritiene di aver lanciato una dinamica che permetterebbe di uscire dall'impasse della questione del Sahara. In questo contesto, accusa il Polisario e l'Algeria di strumentalizzare la questione dei diritti dell'uomo a dei fini politici. Gli interlocutori marocchini hanno inoltre mostrato la loro determinazione a perseguire il progetto di regionalizzazione del paese indipendentemente dalle negoziazioni con il Polisario sulla questione dell'autonomia.

5. Visita a Laayoune

Arrivata a Laayoune, la Delegazione é stata ricevuta da M'hamed Dryef e Mohamed Jalmous, rispettivamente precedente e attuale wali (governatore) di Laayoune-Boujdour Essakia El Hamra. Da

questi incontri risulta che la regione presenta indicatori di sviluppo superiori alla media nazionale. Sulla base di questo bilancio, la Delegazione é stata invitata a considerare i diritti e i dati socio-economici come componenti importanti dei diritti umani in generale.

Interrogato sulla possibilità di un meccanismo di sorveglianza dei diritti dell'uomo nel Sahara, il Rappresentante del Segretario generale dell'ONU, Julian Harston, ha informato la Delegazione che la MINURSO non é dotata di un mandato esteso a controllare la situazione dei diritti dell'uomo e che la decisione di modificare questo mandato é propria del Consiglio di Sicurezza.

Le autorità marocchine hanno messo a disposizione della Delegazione tutte le agevolazioni necessarie allo svolgimento del suo mandato. La Delegazione ha quindi potuto organizzare a Laayoune, in tutta libertà, una serie estremamente densa di riunioni con gli attori seguenti:

- Collettivo dei Sahrawi difensori dei diritti dell'uomo (CODESA)
- Associazione Sahrawi delle vittime di violazioni gravi dei diritti dell'uomo (ASVDH)
- Associazione Marocchina dei Diritti dell'uomo (AMDH), sezione di Laayoune
- Comitato di protezione dei prigionieri politici sahwari (CPPS)
- Comitato sahwari contro la tortura (CSCT)
- Comitato delle famiglie delle persone scomparse (CFD)
- Comitato di difesa del diritto all'autodeterminazione (CODAPSO)
- Associazione delle vittime delle Tortura al Polisario (AVITOP)
- Associazione AL AMAL per la legittimità e integrità territoriale
- Associazione delle persone scomparse al Polisario (APDP)
- Forum verità e giustizia, sezione di Laayoune
- Associazione dei diritti dell'uomo PASVERTI
- Un collettivo di avvocati difensori dei prigionieri sahwari
- Alcuni ex-militari marocchini prigionieri del Fronte Polisario
- Alcuni poliziotti marocchini di Laayoune vittime di attacchi con bombe Molotov

L'affluenza dei rappresentanti della società civile sul posto é stata tale che la logistica delle riunioni é stata messa a dura prova. Volendo ascoltare tutte le testimonianze indipendentemente dal posizionamento degli interlocutori sulla questione dello status politico del Sahara, la Delegazione ha tenuto in continuo gli incontri, al fine di permettere a tutti gli attori di esprimersi. Occorre sottolineare che tutte le persone incontrate hanno affermato voler perseguire il loro obiettivo con metodi pacifici.

Tra i principali problemi sollevati, l'impossibilità per diverse associazioni di accedere a uno status legale, gli ostacoli alla libera espressione e al diritto di manifestazione pacifica, le molteplici forme di molestie verso gli attivisti e i difensori dei diritti dell'uomo, gli arresti arbitrari e i cattivi trattamenti, nonché le torture. Inoltre, la maggior parte degli interlocutori hanno deplorato il trattamento iniquo riservato agli attivisti sahwari davanti alla giustizia marocchina, il ricorso a capi di imputazione di diritto comune che celano le reali motivazioni politiche, l'impunità degli autori di violazioni dei diritti dell'uomo e il mancato seguito delle denunce.

La delegazione ha ascoltato le testimonianze agghiaccianti di ex prigionieri di guerra e di civili marocchini che hanno subito atrocità nelle mani del Polisario. Inoltre, gli interlocutori hanno attirato l'attenzione della Delegazione sulle condizioni di vita precarie dei Sahwari nei campi. Infine, le testimonianze dei poliziotti marocchini feriti da alcuni manifestanti hanno permesso alla delegazione di valutare la difficoltà nel mantenere l'ordine pubblico nel corso di manifestazioni a carattere politico.

Durante e dopo il soggiorno a Laayoune, la Delegazione ha ricevuto le testimonianze dei persone che riferivano di essere state bloccate dalle forze dell'ordine marocchine per impedire l'accesso al luogo della riunione della delegazione all'Hotel Parador. Se la Delegazione può confermare che alcun ostacolo le è stato opposto da parte delle autorità marocchine nello svolgere il mandato e incontrare tutte le persone che desiderava, e che le è stato possibile incontrare nei limiti di un soggiorno estremamente breve, prende tuttavia nota di alcune affermazioni portate alla sua conoscenza e che riportano una serie di intimidazioni, cattivi trattamenti e persino un caso detenzione forzata durante una notte e di aggressione fisica. La Delegazione ha in particolare ricevuto alcuni certificati medici che attestano i danni fisici subiti da alcuni attivisti. La delegazione constata che il nome dell'agente della sicurezza citato come implicato in questi episodi corrisponde a quello menzionato nel rapporto di Human Rights Watch.

6. Conclusioni

Le conclusioni e raccomandazioni ritenute dalla Delegazione tengono conto degli elementi seguenti:

- Il rapporto dell'ultima Delegazione ad-hoc, presieduta da Catherine Lalumière, che si è recata a Tindouf (ottobre/novembre 2001) e a Laayoune (febbraio 2002);
- La Risoluzione sui diritti dell'uomo nel Sahara occidentale adottata dal Parlamento europeo il 27 ottobre 2005 nella quale sottolinea la sua preoccupazione per le violazioni gravi dei diritti dell'uomo e richiede "la protezione delle popolazioni sahwari e il rispetto dei loro diritti fondamentali, in particolare la libertà di espressione e la libertà di movimento";
- Country Report on Human Rights Practice in Western Sahara, U.S. State Department, Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor, 2007;
- Il rapporto di Amnesty International 2008, capitolo "Marocco e Sahara occidentale";
- Il rapporto di Human Rights Watch "Human rights in Western Sahara and in the Tindouf Refugee Camp) dicembre 2004;

- La proposta del Fronte Polisario per una soluzione politica mutualmente accettabile che assicuri l'autodeterminazione del popolo del Sahara, sottoposta all'ONU il 10 aprile 2007;
- La proposta del Marocco di uno status di autonomia per il Sahara occidentale sotto sovranità marocchina, sottoposta all'ONU l'11 aprile 2007;
- Il rapporto al Segretario generale dell'ONU sulla situazione relativa al Sahara occidentale del 13 aprile 2007;
- La risoluzione 1754 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 30 aprile 2007;
- La risoluzione 1783 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 31 ottobre 2007;
- Il rapporto del Segretario generale dell'ONU sulla situazione relativa al Sahara occidentale del 14 aprile 2008;
- La risoluzione 1813 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 30 aprile 2008;
- La Dichiarazione dell'UE nel corso del 7° Consiglio di Associazione UE/Marocco del 13 ottobre 2008, e in particolare il punto n°14.

Nell'attesa di una soluzione politica globale e mutualmente accettata per il Sahara occidentale, che sola sarà in grado di scatenare un processo di riconciliazione in profondità, la Delegazione ritiene che un migliore controllo del rispetto attuale dei diritti dell'uomo è un imperativo umano nel più grande interesse della popolazione saharawi. Alcuni progressi significativi in questo ambito potrebbero ugualmente rivelarsi un vettore di fiducia reciproca che faciliterebbe le negoziazioni in corso.

La Delegazione constata che tre grandi problematiche persistono nella regione:

1. Le violazioni ricorrenti nei confronti dei diritti dell'uomo, in particolare rispetto alla libertà di espressione, di manifestazione, di comunicazione, di movimento e di accesso alla giustizia.
 - Nel Sahara sotto controllo marocchino, la questione è sotto l'ipoteca della politicizzazione delle clausole della legislazione marocchina che sanzionano le violazioni all'integrità territoriale. La Delegazione resta della convinzione che nessuna violazione è portata dalla semplice espressione di opinioni politiche, fosse anche indipendentista, in un ambito pacifico. La soppressione delle sanzioni basate sulla violazione dell'integrità territoriale in questi casi contribuirà a sdrammatizzare la questione sahariana e a iscriverla nel pluralismo d'opinioni democratiche che il Marocco auspica.
 - Nella stessa direzione andrebbero alcuni sforzi importanti aventi l'obiettivo di eliminare ogni tipo di trattamento iniquo degli attivisti saharawi di fronte alla giustizia marocchina e che garantiscano il seguito delle denunce presentate.
 - L'opacità del sistema giudiziario e carcerario a Tindouf richiede delle misure di trasparenza. La Delegazione si felicita per l'approccio di apertura che le autorità della RASD hanno manifestato nel corso della sua visita, relative alla possibilità di una più

forte implicazione delle autorità europee nella sorveglianza del rispetto dei diritti dell'uomo e del sistema giudiziario e carcerario in particolare. La delegazione auspica la rapida concretizzazione di questa offerta.

2. Le questioni umanitarie centrate sul diritto e le agevolazioni concesse alle famiglie separate di riunirsi, e sulla precarietà delle condizioni di vita nei campi di Tindouf.
 - La Delegazione ritiene che il diritto delle famiglie sahwari di ritrovarsi costituisce un'urgenza umanitaria che merita un'attenzione particolare e delle azioni immediate da parte di tutte le parti coinvolte.
 - I voli tra Tindouf e Laayoune che facilitano la riunificazione temporanea delle famiglie hanno dimostrato la loro utilità. Tuttavia, toccano solo una minima percentuale della popolazione e richiedono quindi di essere implementati con misure supplementari. La Delegazione invita quindi le parti a provare la loro buona fede e a esplorare la messa a disposizione di un corridoio terrestre che permetta la circolazione delle popolazioni sahwari tra Tindouf e i campi della RASD e il Sahara occidentale sotto controllo marocchino, per il tragitto più breve.
 - Le popolazioni sahwari nei campi di Tindouf meritano condizioni di vita degne. La Delegazione nota con soddisfazione che, dalla sua visita, il rifornimento delle popolazioni in elettricità sembra assicurato. Sottolinea inoltre che ECHO fa ormai parte di una cooperazione costruttiva con le autorità della RASD, che hanno finito con l'accettare la realizzazione di infrastrutture legate all'acqua.
 - Una responsabilità particolare è data all'Algeria, in qualità di paese ospitante, in particolare per quel che riguarda gli aiuti umanitari e il rispetto dei diritti dell'uomo sul suo territorio.
3. La questione delle persone scomparse, che richiede un lavoro in profondità, che includa il tracciato dei destini individuali, l'immunità accordata ai testimoni, l'identificazione delle tombe e delle fosse comuni, l'identificazione dei corpi con l'ausilio della realizzazione di una banca dati DNA, il ritorno dei corpi alle famiglie.
 - Favorendo un approccio umanitario e apolitico, la Delegazione appoggia gli sforzi del CICR che intendono realizzare un meccanismo di risoluzione dei casi bilaterali con il tramite di diverse ONG, i cui mandati sarebbero attribuiti dalle autorità rispettive.

7. Raccomandazioni

La Delegazione:

- Invita tutti i governi della regione a cooperare a tutti i livelli al fine di migliorare la situazione dei diritti dell'uomo. Chiede in particolare di vegliare al rispetto più assoluto dei diritti dei minori.
- Propone che il mandato delle Nazioni unite includa il monitoraggio della situazione dei diritti dell'uomo nella regione. A questo effetto, l'ONU dovrebbe poter contare sull'accordo di tutte

le parti coinvolte e disporre di un accesso senza ostacoli alle popolazioni di Tindouf e del Sahara, per poter raccogliere le eventuali lamentele sul mancato rispetto dei diritti dell'uomo. La Delegazione richiede all'UE, in particolare grazie al tramite degli Stati Membri che partecipano al Consiglio di Sicurezza, di lavorare in tale direzione.

- Invita la Commissione europea, tramite la sua Delegazione di Rabat, a seguire la situazione dei diritti dell'uomo nel Sahara occidentale e di inviare regolarmente delle missioni di informazione sul posto. In questo modo, e sull'esempio di pratiche esistenti da parte di alcuni Stati Membri, raccomanda alla Delegazione della Commissione di inviare osservatori ai processi che vedono implicati i militanti saharawi e si aspetta che l'Europarlamento sia tenuto informato degli sviluppi. La Delegazione invita la Commissione a profittare pienamente delle possibilità offerte dal dialogo sui diritti dell'uomo nell'ambito di un sotto-comitato messo in atto con il Marocco per trattare queste problematiche.
- Invita la Commissione europea, attraverso ECHO e, in maniera più visibile, attraverso la sua Delegazione a Algeri, a sostenere attivamente gli sforzi che l'HCR o le istituzioni legate all'ONU possono intraprendere in vista della realizzazione di un regime di visite e di raccomandazioni concernenti il sistema giudiziario e carcerario nei campi. Auspica inoltre che l'Europarlamento sia tenuto informato di questi sviluppi e invita la Commissione a sollevare queste questioni nell'ambito dei suoi contatti con il Fronte Polisario e del dialogo politico con l'Algeria.
- Auspica vivamente che lo sviluppo socio-economico incoraggiante che ha potuto osservare a Laayoune – e che pone la regione al di sopra della media nazionale marocchina – possa beneficiare a tutte le componenti della società saharawi, compresi gli oppositori politici.
- Incoraggia il Fronte Polisario e le autorità algerine a perseguire gli sforzi tesi al miglioramento delle condizioni di vita nei campi di rifugiati, e in particolare alla finalizzazione dell'infrastruttura di distribuzione dell'acqua, e permettendo alle popolazioni di sviluppare le attività economiche e di integrarsi alla vita economica del paese nella misura del possibile.
- Invita le autorità algerine a prendere tutte le misure necessarie per garantire a tutti gli individui presenti sul suo territorio la protezione delle convenzioni internazionali dei diritti dell'uomo delle quali è membro signatario.
- Invita le autorità marocchine, senza pregiudizio al diritto sovrano del Marocco di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico, a emendare le clausole relative all'integrità territoriale e a assicurare che la loro applicazione l'espressione di ogni opinione, comprese le indipendentiste, nel rispetto della non-violenza.
- Incoraggia le autorità marocchine ad accedere alle richieste di legalizzazione di ogni associazione che persegue i propri obiettivi in modo strettamente pacifico. Invita le autorità marocchine a sensibilizzare i magistrati del Sahara alla necessità di una giustizia inclusiva e politicamente imparziale.

- Suggestisce alle autorità marocchine, con l'obiettivo di una migliore canalizzazione e gestione delle richieste di espressione pubblica, di esaminare l'opportunità di designare un luogo specifico a Laayoune che possa accogliere le manifestazioni nella calma e senza ostacolare l'ordine pubblico. La Delegazione sostiene esplicitamente una proposta dell'OMDH relativa alla questione.
- Richiede alla Commissione europea di rivedere e aumentare il budget degli aiuti destinati a facilitare la riunificazione di famiglie separate, oltre al finanziamento del lavoro scientifico sulle persone scomparse.

Programma della visita a Rabat e Laayoune (25-29 gennaio 2009)

Domenica 25 gennaio

- Arrivi provenienti dall'Europa

Lunedì 26 gennaio

- Colazione di lavoro con gli ambasciatori degli Stati Membri dell'UE e la delegazione della Commissione a Rabat
- Incontro con il Presidente della Camera de Rappresentanti, Mustapha MANSOURI
- Riunione con il Ministro degli interni, Chakib BENMOUSSA
- Incontro con il Presidente del CORCAS, Kalihenna OULD RACHID
- Incontro con la Presidentessa dell'OMDH, Amina BOUAYACH
- Incontro con il Presidente del CCDH, Ahmed HERZENNI

Martedì 27 gennaio

- Partenza per Laayoune
- Pranzo di lavoro con il wali di Laayoune
- Briefing della MINURSO, Julian HARSTON, Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU
- Incontro con le ONG locali, Hotel Parador
- Incontro con il Presidente del Consiglio della città di Laayoune e alcuni politici locali

Mercoledì 28 gennaio

- Partenza per Casablanca

- Partenza dei membri della Delegazione ad-hoc per il Sahara occidentale
- Seguito del programma per la delegazione per il Maghreb a Rabat

MISSIONE CONGIUNTA DELLA DELEGAZIONE AD-HOC PER IL SAHARA OCCIDENTALE E DELLA DELEGAZIONE PER LE RELAZIONI CON I PAESI DEL MAGHREB

Lista dei deputati partecipanti

<u>NOME</u>	<u>GRUPPO</u>	<u>PAESE</u>
Ioannis KASOULIDES, Presidente della Delegazione ad-hoc	PPE-DE	Cipro
Carlos CARNERO GONZALES	PSE	Spagna
CARLOS ITURGAIZ ANGULO, Presidente della Delegazione Maghreb	PPE-DE	Spagna
Alains HUTCHINSON (solo a Rabat)	PSE	Belgio
Luca ROMAGNOLI (solo a Laayoune)	NI	Italia

Abbreviazioni dei gruppi politici:

- PPE-DE: Partito Popolare europeo e Democratici europei
- PSE: Partito dei Socialisti europei
- NI: Non iscritti